Anno I. Giovedì 18 ottobre 1866 Num. 40

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il **Giornale di Udine** *tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.*

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo **Antonio Nicola** *in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pm.*

Il **Giornale di Udine** *riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.*

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Siamo padroni di noi.

Ora che la nostra unione col resto dell'Italia diventa **un fatto irrevocabile**, si può considerare come di poca importanza che vadano a mettere nell'urna il loro voto dieci persone di più, dieci di meno.

Però chi ci pensa un poco, chi ha assistito nel 1815, od ha letto nelle storie del mercato di popoli che si fece allora, non può a meno di rallegrarsi del grande progresso che abbiamo fatto da quell'anno in poi.

Nel 1815 p. e. i popoli delle nostre provincie, i quali per essere più sicuramente italiani, avevano fatto più volte la loro spontanea dedicazione a Venezia, si trovarono con Venezia stessa destinati in proprietà ad un imperatore tedesco; e ciò senza essere interrogati.

L'imperatore tedesco fece e disfece a suo grado ogni cosa, levò le imposte e le spese per i suoi paesi non per il nostro; levò i nostri figli e ne fece i suoi soldati, li sottopose a comandanti tedeschi, insegnò loro l'esercizio in lingua tedesca, li condusse a combattere contro altri popoli e non per la patria loro. Tutti i buoni bocconi, tutti i grassi impieghi erano per i Tedeschi, per i Boemi. Si comandava sempre, e nessuno poteva far valere la sua volontà, per quanto ragionevole.

Nel 1866 tutti i Veneti sono chiamati a dire col loro *libero voto*, se vogliono, assieme con Venezia, appartenere al Regno d'Italia; cioè ad una *Nazione di venticinque milioni*, che sappia farsi rispettare, che ha esercito e marina da guerra suoi, i quali difendono il territorio proprio, abitato da tutti coloro che parlano la **lingua del sì**. Dalle Alpi Giulie alle falde dell'Etna, dal Moncenisio all'isola Pantellaria, da Caprera a Venezia, tutti intendono, tutti dichiararono di essere e voler essere Italiani, tutti possono dire di essere **padroni di sè.**

L'ultimo dei cittadini concorre ad eleggere i *suoi rappresentanti* nel Comune, i quali voteranno le spese utili a tutti i suoi membri, nella Provincia e nello Stato. I *deputati provinciali* e non già Governanti *stranieri* decideranno di quello ch'è da farsi per il bene comune. Le nostre leggi, le faranno *i nostri rappresentanti, ed il Re eletto da noi.*

Non si levano imposte, non si fanno coscrizioni senza nostro permesso.

Ogni cittadino è libero di dire la sua opinione, tanto nella stampa, come nei Consigli e nelle radunanze per far cangiare quelle leggi, che gli sembrano degne di riforma.

Una volta le *armi* erano in mano degli stranieri; ora sono in mano di *tutti noi*. La Guardia nazionale che cos'è? Sono *i cittadini armati*, i quali si eleggono da sè i loro uffiziali.

Se ora si spende, si spende per noi; se si lavora, si lavora per noi; se si risparmia, si risparmia per noi e per i nostri figliuoli. Ciò che si getta sul nostro campo, fruttifica per noi. Chi semina, sa di poter raccogliere. La fortuna del vicino è anche nostra; poichè qualcosa del bene suo ne verrà anche a noi.

Noi potremo viaggiare per tutta l'Italia, senzachè nessuno ci domandi conto del fatto nostro. Non troveremo più una dogana, ed una polizia ad ogni dieci passi. Anzi troveremo agevolezze per percorrere sulle strade ferrate quanto è vasto il nostro stivale.

Se andremo in Germania, in Francia, nell'Inghilterra, in America, in Turchia, in tutto il mondo, saremo rispettati soltanto col dire che siamo *Italiani*. In ogni porto straniero ci sarà il console, il rappresentante del nostro Re; in ogni Stato l'ambasciatore italiano, che ci proteggerà. Dietro ad ogni cittadino stanno venticinque milioni d'Italiani a difenderlo.

A venticinque milioni d'Italiani nessuno vorrebbe intimare la guerra per poca cosa. Adunque, se noi saremo *tutti* esercitati alle armi, potremo godere della pace, diminuire le spese dell'esercito, il peso del servizio militare attivo per ciascun cittadino.

Colla pace avremo la possibilità di far rendere molto più il nostro paese. Le nostre paludi e maremme le convertiremo in campi e prati fertilissimi; irrigheremo le pianure asciutte, popoleremo di numerosi bestiami; i colli saranno vestiti di vigneti ed oliveti, le montagne di boschi; nelle città, presso alle cadute de' fiumi, erigeremo fabbriche: i porti popoleremo di navigli ed estenderemo il nostro commercio al di là dei mari. Tornerà l'Italia ad essere prospera e ricca, la più civile e la più grande delle nazioni.

I figli ed i nepoti che si volgeranno indietro, vedranno le ragioni della loro grandezza; e confesseranno che coloro, i quali dal 1815 al 1866 hanno tanto patito e tanto fatto, crearono coll'unità la potenza dell'Italia.

Il nostro voto non fa andare nè avanti, nè indietro l'Italia; ma consacra il principio che **siamo padroni di noi** e segna il passaggio dalla servitù alla libertà, dalla miseria alla grandezza dell'Italia.

Il voto de' Veneti tutti sarà inscritto a Venezia, quello di tutti i Friulani ad Udine, quello degli abitanti d'ogni Comune, nell'uffizio Comunale, perchè la giornata solenne resti nella memoria di tutti i nepoti.

Amnistia.

Il popolo è grande e generoso, e può e sa perdonare.

Noi abbiamo parlato franco e forte del Clero superiore, che si dimostrò fino jeri vergognosamente privo di patriottismo ed ostile alla causa nazionale. Era cattiveria, era aridità di cuore, era cecità, effetto d'ignoranza, vizio dell'istituzione, della casta separata a cui costoro appartengono?

Noi non vogliamo cercare più oltre. Senza perdere nessuno dei nostri propositi di fare da noi, di accettare e non chiedere il concorso di coloro che non ebbero durante la grande epopea nazionale fede in Dio e nell'Italia, noi vogliamo dimenticarci di molte cose, vogliamo credere ai convertiti, perdonare ai persecutori dell'idea nazionale, aprire la porta anche agli operai dell'ultima ora.

Che non si vantino, che non si avviliscano colle loro palinodie, che non strafacciano come i nuovi convertiti, che non mostrino di non capir nulla cogli eccessi del loro liberalismo novizio, che rinuncino alla santa camorra, che accettino sinceramente i nuovi tempi, che non facciano religione della politica e viceversa, che si mettano nella umile condizione che loro si conviene, che lavorino da buoni operai, che imparino la vita del sagrifizio da essi dimenticata, che servano al popolo invece che pretendere di comandargli, che studino per insegnare, che non facciano caste e leghe e sette, ma si riversino nella società, per cominciare dall'apprendere; e sarà accordata amnistia anche ad essi dalla pubblica opinione, che ora è ragionevolmente tutta contro di loro. Noi non domandiamo ad essi di far nulla; poichè ciò che non si farà con loro, si farà istessamente senza di loro, e se non vi pensano anche contro di loro. Ma pure li avvertiamo a non lasciarsi scappare la occasione, che per loro fortuna ad essi si presenta, di preparare una riconciliazione, alla quale hanno il massimo interesse, e senza di cui perderebbero non soltanto il materiale, bensì anche ogni loro influenza; ma non si lascino trascinare dinanzi all'altare della patria, dove potranno essere ribattezzati, come buoi che vanno renitenti al macello. Non offrano al popolo italiano questo vile spettacolo di sè medesimi. Sappiano che coloro ch'essi credono di dover contare per proprii avversarii, hanno compassione di loro e soffrono anch'essi di doverli disprezzare.

La *nuova partita* non si pianta senza buona fede, sincerità, e dignità. Ai liberi fa male vedere anche nei loro avversarii ogni cosa che sappia di servile.

La Navigazione Italiana nell'Adriatico.

L'*Avvenire d'Egitto*, ottimo giornale d'Alessandria, il quale propugnando gl'interessi di quella colonia italiana non dimentica pure un'istante quelli della madre patria, dopo avere constatati i frutti che la pace apporterà all'Italia, consiglia al Governo di mettere prontamente tutta l'opera sua nel favorire le nostre industrie e i nostri commerci, non coi sistemi della protezione, ma coll'aprire nuove e molteplici vie di comunicazione di terra e di mare.

Quindi l'*Avvenire* conclude colle seguenti parole, alle quali noi facciamo cordialmente plauso, riservandoci di ritornare presto su codesta questione vitale per Italia, vitalissima per Venezia:

Ma è sopratutto favorendo il commercio e la navigazione, che il governo può aprire ai suoi sudditi le più ricche fonti di dovizie, massime trattandosi dell'Italia, cui la sua posizione diede in altre epoche la palma, per tale riguardo, se tutte le altre nazioni. Il governo italiano diede già prove di comprendere la grande importanza che può avere per la prosperità del paese un maggiore sviluppo della sua attività commerciale, avendo accordato il suo patrocinio alla Società Adriatico-Orientale, che già da parecchio tempo mantiene una regolare comunicazione fra i porti di Ancona o Brindisi e quello di Alessandria. Al presente però noi noi ci attendiamo dalla sagacità sua e della società stessa una nuova misura che a parer nostro sarebbe una delle più efficaci a raggiungere l'intento di cui noi parliamo. Ora che la tanto desiderata e interessante città di Venezia va ad essere riunita finalmente alla monarchia, tutto dovrebbe indurre il governo italiano a fare il possibile onde ringiovanirla e ridonarle una parte almeno del suo antico splendore. A ciò gioverebbe certe assai il farne capo di una linea marittima pel servizio dei paesi orientali, in guisa che da là, e non più semplicemente da Brindisi o da Ancona movessero i piroscafi di questa compagnia destinati a congiungere la Penisola Italica al nostro paese. Nè ciò solo basterebbe, giacchè a procurare al commercio italiano il più grande sfogo possibile nelle contrade d'oriente, converrebbe rendere la linea biforcata portandone un ramo fino a Costantinopoli e a Smirne, affinchè non vi fosse alcun importante scalo del Levante che non fosse in diretta comunicazione coll'Italia.

È inutile il mostrare di quanto comune vantaggio potrebbe riuscire una tale intrapresa. Per essa non solo potrebbe venir agevolato lo scambio delle manifatture e dei prodotti italiani con quelli dell'oriente, ma bensì ancora quelli che della Svizzera e da una gran parte della Germania vengono spediti in queste contrade, prendendo la direzione della Lombardia e di Venezia, verrebbero di questo porto inviati, per la più facile via di mare, fino ai punti più orientali delle coste del Mediterraneo.

La somma utilità di una simile linea di navigazione è così evidente che noi non dubitiamo punto che il disegno non ne sia stato formato; ci resta soltanto a desiderare

che l' importante progetto non venga trascinato per le lunghe in seguito allo solito lentezzo burocratico, ma che possiamo vedere bentosto attivata un' impresa che potrà dare nuova vita ad un' antica e importante città stringendo nel tempo stesso sempre più i vincoli che legano l' Italia a tutto l' oriente.

TRATTATO DI PACE

tra l' Italia e l' Austria.

In nome della santissima e indivisibile Trinità.

Sua Maestà l' Imperatore d' Austria e Sua Maestà il Re d' Italia avendo risoluto di stabilire fra i loro rispettivi Stati una pace sincera e durevole: Sua Maestà l' Imperatore d' Austria avendo ceduto a Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi il Regno Lombardo-Veneto: Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi, da canto suo, essendosi dichiarato pronto a riconoscere la riunione del detto Regno Lombardo-Veneto agli Stati di Sua Maestà il Re d' Italia, sotto riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate;

Sua Maestà l' Imperatore d' Austria e Sua Maestà il Re d' Italia hanno nominato a loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà l' Imperatore d' Austria:

il sig. Felice conte Wimpffen, suo ciambellano attuale, inviato e ministro plenipotenziario in missione straordinaria ecc.

Sua Maestà il Re d' Italia:

il sig. Luigi Federico conte Menabrea, Senatore del Regno, gran cordone dell' ordine militare di Savoia, cavaliere dell' ordine del Merito civile di Savoia, grand' ufficiale dell' ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, decorato della medaglia d' oro per il valore militare, luogotenente-generale, comandante generale del Genio all' armata e presidente del comitato dell' arma ecc.

i quali, dopo avere scambiati i loro rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero sugli articoli seguenti:

Art. I. A decorrere dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, vi sarà perpetuamente pace e amicizia fra Sua Maestà l' Imperatore d' Austria e Sua Maestà il Re d' Italia, i Loro eredi e successori, i Loro Stati e sudditi rispettivi.

Art. II. I prigionieri di guerra austriaci e italiani saranno immediatamente restituiti da una parte e dall' altra.

Art. III. Sua Maestà l' Imperatore d' Austria consente alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d' Italia.

Art. IV. La frontiera del territorio ceduto è determinata dai presenti confini amministrati i del Regno Lombardo-Veneto.

Una commissione militare istituita dalle due Potenze contraenti sarà incaricata di eseguirne il tracciamento sul terreno nel più breve termine possibile.

Art. V. L' evacuazione del territorio ceduto e determinato dall' articolo precedente comincierà immediatamente dopo la sottoscrizione della pace a sarà terminata nel più breve termine possibile, in conformità alle disposizioni concertate fra i commissari speciali designati a tal uopo.

Art. VI. Il Governo italiano prenderà a suo carico:

1. La parte del Monte Lombardo-Veneto ch' è rimasta all' Austria in virtù della Convenzione conchiusa a Milano nel 1860 per l' esecuzione dell' articolo 7 del trattato di Zurigo.

2. I debiti aggiunti al Monte Lombardo-Veneto dal giugno 1859 sino al giorno della conclusione del presente trattato.

3. Una somma di trentacinque milioni di fiorini, valuta austriaca, in danaro effettivo, per la parte del prestito del 1854 spettante al Veneto per il prezzo del materiale da guerra non trasportabile.

Il modo del pagamento di questa somma di trentacinque milioni di fiorini, valuta austriaca in danaro effettivo, sarà determinato in un articolo addizionale, di conformità all' antecedente del trattato di Zurigo.

Art. VII. Una commissione composta di delegati dell' Austria, dell' Italia e della Francia procederà alla liquidazione delle diverse categorie enunciate ne' due primi capoversi dell' articolo precedente, tenendo conto delle ammortizzazioni effettuate e dei beni capitali d' ogni specie costituenti il fondo d' ammortizzamento. Questa commissione procederà al definitivo ordinamento de' conti fra le parti contraenti, e stabilirà il tempo e il modo d' esecuzione della liquidazione del Monte Lombardo-Veneto.

Art. VIII. Il Governo di Sua Maestà il Re d' Italia succede ai diritti e agli obblighi risultanti dai contratti stipulati regolarmente dall' amministrazione austriaca per oggetti d' interesse pubblico, concernenti specialmente il paese ceduto.

Art. IX. Il Governo austriaco resterà incaricato del rimborso di tutte le somme versate dagli abitanti del territorio ceduto, dai Comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose, nelle casse pubbliche austriache, a titolo di cauzioni, depositi o consegne.

Similmente i sudditi austriaci, Comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose che avranno versate somme a titolo di cauzioni, depositi o consegne nelle casse del territorio ceduto, saranno rimborsati esattamente dal Governo italiano.

Art. X. Il Governo di S. M. il Re d' Italia riconosce e conferma le cessioni di strade ferrate accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto, in tutte le loro disposizioni e per tutta la loro durata; e segnatamente le concessioni risultanti dai contratti conchiusi in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

Il Governo italiano riconosce e conferma ugualmente le disposizioni della convenzione conchiusa il 20 novembre 1861 fra l' amministrazione austriaca e il consiglio d' amministrazione della società delle strade ferrate di Stato del Sud, Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale, come pure la convenzione conchiusa il 27 febbrajo 1866 fra l' imp. ministero delle finanze e del commercio e la Società austriaca del Sud.

Dal momento dello scambio delle ratifiche del presente trattato, il Governo italiano subentra in tutti i diritti e in tutti gli obblighi che risultavano al Governo austriaco dalle convenzioni precitate in quanto concerne le linee di ferrovia situate sul territorio ceduto.

Per conseguenza, il diritto di devoluzione che apparteneva al Governo austriaco verso queste strade ferrate, è trasferito al Governo italiano.

I pagamenti che restano a farsi sulla somma dovuta allo Stato dai concessionarii in virtù del contratto del 14 marzo 1856, come equivalenti delle spese di costruzione delle dette ferrovie, saranno effettuati integralmente al Tesoro austriaco.

I crediti degl' imprenditori di costruzione e de' fornitori, come pure le indennità per per espropriazioni di terreni, risalenti al periodo in cui le strade ferrate in questione erano amministrate per conto dello Stato, i quali non fossero stati ancora soddisfatti, saranno pagati dal Governo austriaco, e dai concessionarii in nome del Governo austriaco, in quanto i medesimi vi siano obbligati in virtù dell' atto di concessione.

Art. XI. S' intende che il ricupero dei crediti risultanti dai paragrafi 12, 13, 14, 15 e 16 del contratto del 14 marzo 1856 non darà all' Austria alcun diritto di sindacato e di sorveglianza sulla costruzione o sull' utilizzamento delle strade ferrate nel territorio ceduto. Il Governo italiano, da canto suo, s' impegna a dare tutte le informazioni che potessero venir domandate a tale riguardo dal Governo austriaco.

Art. XII. Affin di estendere alle strade ferrate del Veneto le prescrizioni dell'articolo 15 della convenzione del 27 febbraio 1866, le alte Potenze contraenti s' impegnano a stipulare al più presto possibile, di concerto colla società delle strade ferrate austriache del Sud, una convenzione per la separazione amministrativa ed economica dei gruppi di strade ferrate venete ed austriache.

In virtù della convenzione del 27 febbraio 1866, la guarentigia che lo Stato deve pagare alla società delle strade ferrate austriache del Sud dovrà essere calcolata sulla base del prodotto brutto del complesso di tutte le linee venete e austriache costituenti la rete delle strade ferrate austriache del Sud presentemente conceduta alla società. S'intende che il governo italiano prenderà a suo carico la parte proporzionata di questa guarentigia che corrisponde alle linee del territorio ceduto, e che per la valutazione di questa guarentigia si continuerà a prendere per base il complesso del prodotto brutto delle linee venete ed austriache concedute alla detta società.

Art. XIII. I Governi d'Austria e d'Italia, desiderosi di estendere i rapporti fra i due Stati, s'impegnano di facilitare le comunicazioni mediante strade ferrate e di favorire lo stabilimento di nuove linee per unire fra di esse le reti ferroviarie austriache ed italiane.

Il Governo di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica promette inoltre di sollecitare per quanto sia possibile il compimento della linea del Brenero destinata ad unire la vallata dell'Adige con quella dell'Inn.

Art. XIV. Gli abitanti ovvero gli oriundi del ceduto territorio godranno, durante lo spazio d'un anno a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche e sulla base d'una previa dichiarazione all'autorità competente, della facoltà piena ed intera di esportare i loro beni mobili con franchigia di dazi, e di ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. A., nel quale caso la qualità di sudditi Austriaci sarà loro mantenuta. Saranno liberi di conservare i loro beni immobili situati sul territorio ceduto.

La stessa facoltà è accordata reciprocamente agl'individui oriundi del territorio ceduto, stabiliti negli Stati di S. M. l'Imp. d'Austria.

Gl'individui i quali profitteranno delle presenti disposizioni non potranno essere per il fatto della loro scelta inquietati nè da una parte nè dall'altra nelle loro persone o nelle loro proprietà situate negli Stati rispettivi.

Il termine di un anno è prolungato a due anni per quegli individui oriundi del territorio ceduto, i quali all'epoca che saranno scambiate le ratifiche del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della monarchia austriaca.

La loro dichiarazione potrà essere accettata dalla missione austriaca la più vicina, ovvero dall'autorità superiore d'una qualunque provincia della monarchia.

Art. XV. I sudditi Lombardo-Veneti che fanno parte dell'armata austriaca saranno immediatamente prosciolti dal servizio militare e rimandati alle case loro.

È convenuto, che quelli tra essi che dichiareranno di voler restare al servizio di S. M. I. R. A. saranno liberi di farlo, e non saranno punto molestati per questo fatto, sia nelle loro persone che nelle loro proprietà.

Le guarentigie stesse sono assicurate agli impiegati civili oriundi del Regno Lombardo-Veneto i quali esprimeranno l' intenzione di restare al servizio dell' Austria.

Gl' impiegati civili oriundi del Regno Lombardo-Veneto avranno la scelta, sia di restare al servizio dell' Austria, sia d' entrare nell' amministrazione italiana, nel quale caso il Governo di S. M. il Re d' Italia s'impegna, sia a collocarli nelle funzioni analoghe a quelle che occupavano, sia ad assegnare loro pensioni, l' ammontare delle quali sarà fissato dietro le leggi ed i regolamenti in vigore in Austria.

È inteso che gl' impiegati di cui si tratta, saranno sottomessi alle leggi e regolamenti disciplinari dell' amministrazione italiana.

Art. XVI. Gli ufficiali d' origine Italiana che presentemente si trovano in servizio dell' Austria, avranno la scelta, o di restare al servizio di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, ovvero di entrare nell' armata di Sua Maestà il Re d' Italia coi gradi che tengono nell' armata austriaca, purchè ne facciano la domanda nel termine di sei mesi a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato.

Art. XVII. Le pensioni tanto civili che militari regolarmente liquidate, e che erano a carico delle casse pubbliche del Regno Lombardo-Veneto continueranno a restare assicurate ai loro titolari, e secondo il caso alle loro vedove ed ai loro figli, e saranno pagate per l' avvenire dal governo di Sua Maestà Italiana.

Questa stipulazione è estesa ai pensionati sì civili che militari, come pure alle loro vedove e figli, senza distinzione d' origine, i quali conserveranno il loro domicilio nel territorio ceduto, ed i cui assegnamenti pagati fino dal 1814 dal Governo delle Provincie Lombardo-Venete di quell' epoca, sono d'allora caduti a carico dell' erario austriaco.

Art. XVIII. Gli archivi dei territori ceduti, contenenti i titoli di proprietà, i documenti amministrativi e di giustizia civile, come pure i documenti politici e storici dell' antica Repubblica di Venezia, saranno rimessi nella loro integrità ai commissarii, i quali saranno nominati a questo scopo, ai quali saranno egualmente consegnati gli oggetti d' arte e di scienza, particolarmente pertinenti al territorio ceduto.

Reciprocamente i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di giustizia civile concernenti i territori austriaci, che possono trovarsi negli archivi del territorio ceduto, saranno consegnati nella loro integrità ai commissari di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica.

I Governi d' Austria e d' Italia s' obbligano a comunicarsi reciprocamente, dietro domanda delle autorità amministrative superiori, tutti i documenti e le informazioni relative ad affari concernenti e il territorio ceduto ed i paesi contigui.

Si obbligano del pari a lasciar prendere copia autentica dei documenti storici e politici che possono interessare i territori restati rispettivamente in possesso dell' altra Potenza contraente, e che nell' interesse della scienza non potranno essere separati dagli archivi ai quali appartengono.

Art. XIX. Le alte potenze contraenti s'obbligano di accordare reciprocamente le più grandi possibili facilitazioni doganali agli abitanti limitrofi dei due paesi per utilizzamento delle loro proprietà o per l' esercizio delle loro industrie.

Art. XX. I trattati o le convenzoini che sono state confermate dall' art. 17 del trattato di pace sottoscritto a Zurigo il 10 novembre 1859 rientreranno provvisoriamente in vigore per un anno, e saranno estesi a tutti i territori del Regno d' Italia. Nel caso che questi trattati o convenzioni non venissero disdetti tre mesi prima dello spirare d' un anno a datare dallo scambio delle ratifiche, resteranno in vigore, e così di anno in anno.

Tuttavia le due alte Parti contraenti s' obbligano a sommettere nel termine di un anno questi trattati o convenzioni ad una revisione generale affine di apportarvi di comune accordo le modificazioni che saranno giudicate conformi all' interesse dei due paesi.

Art. XXI. Le due alte Potenze contraenti si riserbano di entrare, quanto prima sarà possibile, in negoziati per conchiudere un trattato di commercio e di navigazione sulle basi più larghe a fine di facilitare reciprocamente le transazioni fra i due paesi.

Intanto e fino al termine fissato nell' articolo precedente, il trattato di commercio e di navigazione del 18 ottobre 1851 resterà in vigore e sarà applicato a tutto il territorio del Regno d' Italia.

Art. XXII. I Principi e le Principesse della Casa d' Austria, come pure le Principesse le quali sono entrate nella Famiglia imperiale per via di matrimonio, rientreranno, facendo valere i loro titoli, nel pieno ed intero possesso delle loro proprietà private, tanto mobili che immobili, di cui potranno godere, e disporre senza essere in verun modo turbate nell' esercizio dei loro diritti.

Sono tuttavia riserbati tutti i diritti dello Stato e dei particolari da far valere mediante i mezzi legali.

Art. XXIII. Per contribuire con tutti i loro sforzi alla pacificazione degli spiriti Sua Maestà l' imperatore d' Austria e S. M. il Re d' Italia dichiarano e promettono che nei Loro rispettivi territorii vi sarà piena ed intera amnistia per tutti gl' individui compromessi all' occasione degli avvenimenti politici nella Penisola fino ad oggi. Per conseguenza di che nessun individuo, di qualunque classe o condizione ei sia, potrà essere perseguito, inquietato o turbato nè nella persona nè nella sua proprietà, nè nell' esercizio dei suoi diritti a motivo della sua condotta e delle sue opinioni politiche.

Art. XXIV. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno scambiate a Vienna nello spazio di quindici giorni o prima se possibile.

In fede di che i Plenipotenziari rispettivi l' hanno sottoscritto e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Vienna, il tre del mese di ottobre dell' anno di grazia mille otto cento sessantasei.

Wimpffen m./p. *Menabrea* m./p.

Articolo addizionale

Il Governo di S. M. il Re d' Italia s' impegna verso il Governo di S. M. I. Ap. di effettuare il pagamento di 35 milioni di fiorini v. a. equivalenti a 87 milioni e 500 mila franchi, stipulati dall' art. VI del presente trattato nel modo e colle scadenze qui appresso determinate.

Sette milioni saranno pagati in danaro contante mediante sette mandati, o Boni del Tesoro, all'ordine del Governo austriaco, d'un milione di fiorini l'uno, pagabili a Parigi al domicilio d'uno dei principali banchieri o d'un istituto di credito di primo ordine, senza interesse, allo spirare del terzo mese dalla data del giorno della sottoscrizione del presente trattato, e che saranno rimessi al plenipotenziario di S. M. I. R. Apostolica al momento dello scambio delle ratifiche.

Il pagamento dei rimanenti 28 milioni di fiorini avrà luogo a Vienna in danaro contante, mediante dieci mandati, o buoni del tesoro all'ordine del Governo austriaco, pagabili a Parigi, in ragione di due milioni e 800 mila fiorini v. a. scadibili di due in due mesi successivi. Questi 10 mandati, o buoni del tesoro saranno pure rimessi al plenipotenziario di S. M. I. R. Ap. allo scambio delle ratifiche.

Il primo di questi mandati, o buoni del tesoro scaderà due mesi dopo il pagamento dei mandati o buoni del tesoro per i sette milioni di fiorini più sopra stipulati.

Per questo termine, come pure per tutti

i seguenti gl'interessi saranno calcolati al 5 per 0|0, cominciando dal primo giorno del mese che seguirà lo scambio delle ratifiche del presente trattato.

Il pagamento degli interessi avrà luogo a Parigi alla scadenza d'ogni mandato, o buono del tesoro.

Il presente articolo addizionale avrà la stessa forza e valore come se fosse inserito parola per parola nell'odierno trattato.

ITALIA

Vicenza. Ieri un convoglio contenente oltre 200 croati ammalati si fermò per due ore a Vicenza, perchè si ristorassero. Durante la fermata, la banda musicale austriaca suonò ripetutamente l'inno del Re Vittorio Emanuele, l'inno di Garibaldi, l'inno di Brofferio, la *Bella Gigogin e la Marsigliese.*

— Secondo un dispaccio del *Secolo* il Re entrerà a Venezia il 24 o il 25 *prima* che l'esito del plebiscito sia proclamato.

Roma. Si scrive da Roma che il generale Montebello comandante le truppe francesi di occupazione emanò nei giorni passati un ordine del giorno in cui si notifica ai soldati che per il giorno 14 dicembre saranno tutti i corpi componenti l'attuale occupazione ritornati definitivamente in Francia. I Francesi proseguiranno a partire a piccoli drapelli fino al principio di dicembre, e tal sistema si è già posto in atto. Il giorno 6 di quel mese avverrà l'ultima partenza e non rimarranno qui che pochi soldati e gl'intendenti militari incaricati di farele consegne necessarie dei locali all'autorità municipale; ciò fatto partiranno subito anch'essi.

— L'ex re Francesco Borbone ha licenziato l'intero suo ministero e si apparecchia ad abbandonare Roma al più presto.

ESTERO

Austria. Il ministro austriaco delle finanze conte Larish è definitivamente dimissionario. In questi giorni dovrà arrivare in Firenze con la contessa sua moglie.

Prussia. A Berlino si crede ad una prossima modificazione del gabinetto, subito dopo il ritorno del conte Bismark. Il signor De Forkembert, presidente della Camera prussiana, entrerebbe nel ministero.

Francia. Il *Siclè* in un articolo sugli Stati secondarii a proposito delle Circolare Lavalette, sostiene che gli Stati secondarii tedeschi o italiani dovevano scomparire in vista del principio di nazionalità; che il Belgio, *terra francese*, può scomparire, quando il popolo belga lo voglia mediante un regolare plebiscito; ma che l'Olanda e la Svizzera hanno diritto a un'esistenza separata, e al bisogno la Francia stessa difenderebbe questi due Stati. Desidera infine che la differenza franco-prussiana si ripiani mediante la creazione di uno stato secondario *renano*.

Inghilterra. Il *Times* ha un notevole articolo sulla questione d'Oriente. Ei dice che l'Inghilterra rimarrà indifferente alla spartizione della Turchia tra la Prussia, la Russia, la Francia e l'Austria, ma che combatterà per l'indipendenza dell'Egitto, vale a dire dell'istmo di Suez, *coi denti e colle unghie (tooth and nail).*

Russia. I principali fogli russi, il *Golos, l'Invalido* e la *Corrispondenza russa*, seguitano ad inveire contro l'Austria per la nomina del conte Goluchowski, ch'essi considerano come un atto sleale verso le due altre potenze del Nord; ma la stampa favorevole alla Polonia, e particolarmente i giornali cattolici di Francia, incoraggiano l'Austria a perseverare nella via intrapresa, che a loro giudizio può preparare il risorgimento del popolo polacco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8884

MUNICIPIO DI UDINE

Nei giorni 21 e 22 del corrente ottobre avrà luogo il Plebiscito, che è quanto dire quel voto solenne che deve congiungere le nostre alle comuni sorti delle rimanenti provincie italiane, e che da lunghissimo tempo stava nel cuore di tutti.

Il voto sarà espresso per un semplice **SI** o **NO**, mediante un bollettino stampato o manoscritto sulla formula seguente:

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.

Tutti gl'Italiani delle Provincie Venete che hanno compiuti gli anni 21, e che non subirono condanne per crimine di furto o di truffa sono chiamati al voto.

Il Plebiscito avrà principio alle 10 antimeridiane, e sarà annunciato dallo sparo delle artiglierie.

Il seggio della Presidenza, destinato a dirigere la funzione nazionale e a raccogliere i voti, sarà collocato sulla gradinata del Palazzo Municipale che prospetta il Corpo di Guardia.

Affinchè la votazione succeda colla debita regolarità, il Municipio invita i Votanti a recarsi, poco prima dell'ora stabilita pel Plebiscito, in Borgo Aquileja, per procedere processionalmente alla votazione.

La importanza dell'atto politico che siamo chiamati a compiere è troppo nota e troppo sentita, perchè il Municipio abbia mestieri di rivolgere parole ai suoi Concittadini. Temerebbe anzi di offenderli se sospettasse che la manifestazione della volontà nazionale non avesse anche tra noi a riuscir degna di questa nobile parte d'Italia.

Dal Palazzo Civico, li 17 ottobre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI
Gli Assessori
Cortelazis — Plateo — Fatelli — Tonutti

Le compagnie della Guardia Nazionale che non completarono le nomine dei loro graduati sono chiamate domani, 19, al Palazzo del Municipio per procedere al completamento delle stesse, alle ore 9 ant. la III, 1 pom. la IV e 2 1|2 pom. la V. Mancando anche questa volta oltre la metà dei militi delle rispettive compagnie, le nomine saranno devolute al Commissario del Re.

Indirizzo *ai fratelli di Latisana del 4. Battaglione del 2. Reggimento Granatieri di Sardegna.*

La riconoscenza e l'affetto obbligano i nostri cuori a mandarvi un sincero addio.

Nei due mesi che fummo con voi ci avete fatto dimenticare le fatiche del campo e ci provaste col fatto la fama d'eminentemente patriottici.

L'ospitalità da voi ricevuta non fu stadio di pochi, ma unanime e spontaneo attestato di fratelli da lungo tempo divisi dai fratelli.

Ufficiali e soldati tutti, sia sotto le bandiere che nel seno delle nostre famiglie, non ci dimenticheremo dei fratelli di Latisana e vi additeremo ad esempio a chi, ceco alla luce del sole, fosse sordo alla voce della patria.

Addio, o fratelli; e colle destre unite rinnoviamo il giuramento di Pontida, di voler sempre essere italiani e mandiamo un'evviva

all'Italia ed al Re.

Udine il 17 ottobre 1866.

Gli Ufficiali del Battaglione.

Molti parrochi questi giorni hanno iniziato la *festa del plebiscito* colla messa cantata e con discorsi esplicativi di questo atto solenne. Non potendo discendere a particolarità, diamo a tutti la dovuta lode.

Un mendicante cappuccino correva giorni sono le colline dei dintorni di Faedis facendo propaganda contro l'Italia. Tra le cose inventate, diceva ai contadini, che sarà messa un'imposta *sulle galline.* Crediamo che la polizia locale debba prendere in considerazione questi vagabondi e consegnarli a chi di dovere.

Jeri arrivarono in Udine il terzo ed il quarto reggimento Granatieri di Lombardia, e una parte del secondo Granatieri Sardegna. Oggi è atteso un battaglione di Bersaglieri in sostituzione di quello che è partito di qui la notte decorsa per Cividale.

Ci scrivono da Pordenone: Oggi fu giorno di festa per noi. — Il Pretore Giacomo De Nardi, assumeva il giuramento dei Sindaci, nominati dalla Maestà del Re, a reggere le Comuni poste in I raggio giurisdizionale di questa Pretura.

La Città fin dalle prime ore del mattino veniva imbandierata; ed al tocco delle 11 con la banda cittadina, una ben ordinata compagnia di Guardia nazionale percorreva le vie, e si appostava di fronte al Palazzo dove risiede la Pretura.

Le Autorità civili, militari, ecclesiastiche ed onorevolissimi cittadini intervenivano nella Sala a tal uopo addobbata; ed il Pretore pronunciava ben acconcie parole, facendo presente quanto interessi che le instituzioni Municipali abbiano il loro pieno sviluppo; che la Rappresentanza corrispondano alle esigenze dei tempi ed alla fiducia accordata ai Sindaci dal Re e dal Paese, che sieno iniziatrici di ogni utile associazione, e provvedano a quanto di bello, di buono, di grande si domanda, sia in relazione alla gran patria Italiana, sia nell'interesse degli Amministrati.

Chiudeva questo forbito discorso con un Evviva al Re ed all'Italia: e a questo Evviva rispondevano, come un sol uomo, quanti assistevano alla lieta ed imponente cerimonia.

La Guardia nazionale, che si potrebbe dire non incipiente ma provetta, difilava poscia alla presenza dei Sindaci, e chiudeva la festa, che si sarebbe prolungata fino a sera, se un infausta notizia non avesse contristato la Città, la morte, cioè, del sig. Gio. Batta Poletti, che ne resse più volte i destini, e che; integerrimo cittadino, si è sempre mostrato zelante curatore della cosa pubblica.

Forse queste poche linee parrano o inopportune, o non convenienti: ma a noi Veneti soggetti per tanti anni alla schiavitù o sotto l'oppressione austriaca, ogni occasione di dimostrare quanto esulti l'animo nostro per la ottenuta liberazione dallo straniero, è occasione di festa; e torna lieto rendere di pubblica ragione, come, nei modi possibili, anche le piccole Città sappiano fare omaggio alle nuove instituzioni.

In tanto il Paese che fa del suo meglio per attivare ogni associazione vantaggiosa, accoglie con gioja la nomina dell'onorevole Vendramino Candiani a proprio Sindaco: e alla Guardia nazionale, che tanto è animata e che lo onora, ricorda, che non Pordenone ma l'Italia tutta appoggia anche sovra di essa, perchè al momento in cui ogni lembo del suolo italiano, sarà per essere nostro, forse in conseguenza di una nuova guerra, è la Guardia nazionale quella che deve proteggere il terreno attuale d'Italia, lasciando libero al valoroso Esercito di cogliere novelli allori, conquistando quanto oggi circostanze fatali ci proibirono di rivendicare.

Ci scrivono da Ampezzo: Il Clero del Distretto di Ampezzo è in voce del più retrivo della Carnia. Questa cresima disonorante bisogna cancellarla dalla fronte. L'occasione si offre propizia. Nel giorno solenne del plebiscito preceda il popolo coll'urna del **sì**: e dia per tal modo a vedere che i dubbj sul suo conto erano precipitati; ch'egli, nato dal popolo, partecipa alle sue aspirazioni di unità nazionale, e le benedice, e le santifica. — Il popolo si stringerà compatto intorno a lui, e dal suo canto benedirà al proprio clero.

Per errore nell'elenco dei Direttori scolastici distrettuali, pubblicato nel numero di jeri, si stampò per Portogruaro Bonò dott. Augusto invece di Bonò dott. Fausto.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nell'*Opinione*:

I lettori avranno osservato nel trattato di pace, pubblicato in questo foglio, l'articolo 7, col quale viene stabilito che una Commissione di delegati d'Italia, Austria e Francia procederà alla liquidazione del Monte Lombardo-veneto.

Crediamo che tale Commissione, la quale è conforme a quella stabilita coll'articolo 7 del trattato di Zurigo, abbia attinenza col medesimo per cose che ancor lo riguardano, come il credito della Francia di cinque milioni, e che ora non si abbia a procedere ad una liquidazione del Monte, ma soltanto all'accertamento della sua situazione.

Per la consegna dei militari veneti arruolati nell'esercito austriaco, alle nostre autorità militari, l'Austria ha nominato due Commissioni, l'una ad Udine, presieduta dal generale maggiore Haidack, l'altra a Verona, presieduta dal generale Hirn. Il nostro Governo ne nominerà, per parte sua, altre due, composte, come quelle dell'Austria, ciascuna di un generale, d'un tenente colonnello, di un commissario di guerra e di due sott'ufficiali quali scrivani.

Per ora non ha luogo la consegna che dalla parte di Verona, dieci mila uomini in ragione di mille al giorno. Quella dalla parte di Udine è sospesa per motivi igienici.

I militari saranno mandati alle loro case in congedo illimitato, e saranno avvertiti quelli che appartengono alle classi di coloro che attualmente si trovano sotto le armi nel nostro esercito di stare preparati alla chiamata.

I gendarmi saranno incorporati nelle legioni dei carabinieri.

Provvedimenti igienici sono stati presi per tutelare la pubblica salute.

La Commissione italiana presieduta dal generale Revel, incaricata di ricevere in consegna o di contrattare con la Commissione austriaca presieduta dal generale Möring il materiale delle fortezze non trasportabile ed i viveri ivi depositati, ha ultimato definitivamente i proprî lavori.

In massima ha accettato i prezzi proposti dagli austriaci; però circa a varie delle cose da essere cedute ha domandato considerevoli ribassi. Si ignora a tutt'ora quale risposta abbia dato la Commissione austriaca alle offerte italiane.

Essendosi manifestata in Tirolo la peste bovina, è stato ordinato un cordone militare a Vallearsa, Valsugana e nelle valli dei Sette Comuni, per impedire l'importazione del bestiame nel nostro Stato.

Sono sciolti i comandi generali del genio, dell'artiglieria e dei carabinieri, all'esercito: è sciolta pur anco l'ambulanza del quartier generale principale.

Informazioni precise, dice l'*Italie*, ci pongono in grado di annunziare che l'entrata del Re in Venezia avrà luogo, non più dal 10 al 20 corrente, ma dal 5 al 10.

Una lettera da Firenze assicura che il pagamento della prima quota del prestito nazionale ha superato l'aspettazione del Ministero; e che si dovettero aprire delle casse succursali per poter effettuare con più facilità i versamenti.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 ottobre.

Jeri si è compiuto l'ingresso delle regie truppe in Verona, e lo sgombro delle austriache in mezzo all'immenso entusiasmo della popolazione.

Lisbona, 14. Si ha da Rio Janeiro che i Brasiliani ottennero un grande successo. Avendo potuto superare gli ostacoli del fiume Paraguay essi impadronironsi di una batteria di 15 cannoni.

Al contrario notizie da fonte paraguayana recano che l'attacco brasiliano andò fallito. Essi perdettero 3000 uomini. Le notizie stesse confessano però che i Paraguayani abbandonarono le batterie facendo saltare in aria una corazzata brasiliana. Saltò pure in aria in seguito alla esplosione una torpedine.

Berlino. La Gazzetta Crociata dice attendersi prossimamente la pubblicazione della legge elettorale per il parlamento della Germania del Nord.

Fu ordinata la formazione di tre nuovi corpi d'armata.

Pietroburgo. Ischu venne graziato.

Bukarest. 16. Il Principe Carlo partirà giovedì per Costantinopoli.

Vienna. 17. L'Imperatore ricevette Pulsky. Gli permise di rimanere in Austria e lo assicurò che farà all'Ungheria tutte le concessioni compatibili colla integrità della Monarchia.

Venezia. Le Truppe italiane entreranno in Venezia il 19 alle ore 11 ant. colla ferrovia.

Vienna. La Nuova stampa libera annunzia che lo Czar ha nominato il conte Heyden a Luogotenente del regno di Polonia in luogo di Berg.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine.

16 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al. 16.50	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	» 11.50	»	12.50
detto nuovo	» 8.—	»	8.75
Segala	» 9.—	»	9.60
Avena	» 10.—	»	10.50
Ravizzone	» 17.50	»	18.50
Lupini	» 4.50	»	5.—

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Montereale.

Favetta Giacomo, Cossettini Giacomo, Ongaro Giuseppe, Cigolotti conte Catterino, Alzetta Osvaldo, Comina Giovanni, Zotti Giuseppe, Cigolotti conte Ammando, Giacomello Angelo, Cigolotti conte Nicolò, Tonon Giuseppe, Colussi Angelo, Ongaro Domenico, Soldà Domenico, Concina Antonio, Turrisin Leonardo, Dell'Agnolo Vittore, Rigo Natale, Fassetta Nicolò, Povoledo Nicolò.

Comune di Porcia.

Forniz Antonio, Andreon Antonio, Boranga Francesco, Bernardis Antonio, Longo Augusto, Endrigo Marcantonio; Porcia conte Ermes fu Antonio, Valdevit Antonio, Miani Pietro. Colombo Giacomo, Toffoli Pietro fu Giacomo, Fabbro Domenico, Porcia conte Nicolò fu Enea, Martello Luigi, Salice Giuseppe, Sardi Filippo, Toffoli Antonio fu Giuseppe, Zille Lorenzo, Zaucan Edoardo, Salvador Giuseppe.

Comune di Pordenone.

Candiani Vendramino, Pitter Silvio, Cossetti Luigi, Torossi Giuseppe, Policretti dottor Alessandro, Marini dott. Edoardo, Locatelli Gio. Antonio, Bertossi dott. Lorenzo, Montereale conte Giacomo, De Carli Alessandro, Volpini Serafino, Ellero dott. Enea, Galvani Valentino, Sardi Filippo, De Sabbata Giacomo, Tedeschi Salvatore, Vial Vittorio, Poletti dott. Lucio, Fanello Bortolo, Martello Domenico.

Comune di Prata.

Centazzo Eugenio, Piccinini Nicolò fu Sebastiano, Brunello Gio. Batt. Centazzo Antonio, Valle Antonio, Piccinini Sebastiano fu Antonio, Piccinato Giovanni, di G. B., Pujatti Antonio, Bortolin Francesco, fu Gius. Brunetta Basilio, Brunetta Domenico, Bortolin Giuseppe fu Sebastiano, Piccinato Giacomo del fu Alvise, Pujatti Pietro, Pujatti Gio. Batt.

Comune di Roveredo

Redivo Agostino, Michelazzi Matteo, Del Piero Daniele, Cojazzi Basilio, Del Piero Pietro, Cadelli Giovanni, Redivo Agostino detto Carlon, Redivo Giuseppe, Redivo Mareo, Marconi Carlo, Bran Antonio, Busetti Davidde, Cadelli Antonio, De Lucca Matteo, Michelazzi Pietro.

Comune di S. Quirino.

Cadelli Alessandro, Cajassi Domenico, Della Zotta Valentino, Della Mattia Angelo, D'Odorico Marino, De Resa Domenico, De Paoli Valentino, Boranga Alessandro, Lorenzini Pasquale, Fioretto Celestino, Bortoli Gabriele, Cattaruzza Gabriele, Toffoli Giovanni, Cattaruzza Antonio, Del Re Innocente.

Comune di Vallenoncello.

Piccinato Francesco, Salice dottor Antonio, Roman Angelo, Tajarol Angelo, Turchet Antonio, Zigante Francesco, De Bortoli Giuseppe, Ricchieri conte Giovanni, Lucio, Manfrin Pietro, Ferro Ferrando, Furlan Gio. Batt., Furlanetto Antonio, Burbin Olivo, Toffoletti Gio Batt. Giovanni Zigante.

Comune di Zoppola.

Banben Antonio, Zuliani Francesco, Marcolini dott. Girolamo, Brussa dott. Carlo, Ius Giovanni, De Domini, Raimondo, Bilia dott. Giuseppe, Biasoni Giuseppe, Romanò Antonio, Arnese Lodovico, Favetti Angelo, Cepparo Domenico, Lotti Giovanni, Lotti Pietro, Marchi Sante, Lombarda Francesca, Stufferi Luigi, Panciera conte Nicolò, Marcolini dott. Pietro, De Giusti Pietro.

VII. Distretto di Sacile Comune di Brugnera.

Schizzi Giuseppe, Menegalda Francesco, Tomasella Francesco, Mez Vincenzo, Porcia conte Silvio, Bares Angelo, Carniello Teodoro, Dall'Ongaro Domenico, De Carli Sebastiano, Chies Pietro, Porcia conte Paolo, De Carli Cesare, Porcia conte Antonio, Ruminato Giuseppe, Candiani dott. Francesco, Corazza Giuseppe, Basetti Edoardo, Mattiussi Sante, Monego Luigi Rumiato Giuseppe.

Comune di Budoja.

Burigana Angelo, Carlon Gio. Maria fu Francesco, Santin Giacomo, Carlon Antonio fu Matteo, Del Maschio Antonio, Burigana Vincenzo, Carlon Antonio fu Giacomo, Burigana Giovanni fu Giacomo, Angelin Osvaldo, Carlon Valentino fu Angelo, Signor Angelo, Besa Lorenzo fu Angelo, Carlon Natale fu Agostino, Vettor Filippo.
Del Maschio Domenico, Burigana Pietro fu Angelo, Besa Angelo di Nicolò, Zambon Giovanni, Besa Giovanni fu Pietro, Zambon Angelo.

Comune di Caneva

Ballavitis Nob. Francesco, Astolfi Francesco, Astolfi Eugenio, Santin Domenico, Manfè Antonio, Zago Giuseppe, Damiani Alderico, Varnier Francesco, Lucchese Domenico, De Re Andrea. Simoncin Sante, Santini Giov., Manfè Eugenio, Toffoli Giovanni, Astolfi Angelo, Chiaradia dott. Bortolo, Mazzoni Giov. Batt., Manfè Giovanni, Rupolo Francesco, Carli Giovanni.

Comune di Polcenigo

Curioni Giuseppe, Mussigani Adamo, Boccardini Gio. Batt., Rovere Liberale, Polcenigo Co. Gaspare, Favert Matteo, Quaglia dott. Pietro, Bravin Giovanni Domenico, Polcenigo Co. Giacomo, Quaglia Arcangelo, Anselmi nob. Francesco, Boccardini Paolo, Pusiol Pietro, Mezzaroba Giuseppe, Zaro Gio. Batt., Toffolo Pietro, Polcenigo Co. Nicolò, Boldarini Valentino, Bavin Domenico, Zuana Cristiano.

Comune di Sacile

Candiani Domenico, Candiani Francesco, Orzalis, Vittore, Orio dott. Andrea, Busetti Edoardo, Sartori Luigi, Corazza Luigi, Pegolo Giuseppe, Ciotti Luigi, Lorenzutti dott. Lorenzo, Perotti dott. Placido, Pivos Giuliano, Poletti Giovanni, Zuccaro Antonio, Granzotto Lorenzo, Padernelli Alessandro, Bilia Pietro, Fattorello Domenico, Ceschutti Francesco, Piovesana Vittore.

VIII. Distretto di S. Daniele
Comune di Colloredo di Montalbano

Colloredo Co. Pietro, Sabbadini Luigi, Domini Pietro, Nievo Nob. dott. Antonio, Caporiacco Nob. Ettore, Antoniutti Giuseppe, Colloredo Co. Rodolfo, Caporiacco nob. Federico, Di Giusto Giov. Batt., Serafini Girolamo, Lorenzoni Giuseppe, Sneidero Valentino, Domini Pietro, Zanini Sebastiano, Bello Domenico.

Comune di Coseano

Olivero Pietro, Mattiussi Gio. Batt., Piccoli Giuseppe, Bertolissi Sante, Corassi Pietro, Martinella Angelo, Sabucco Marco, Cantarutti Felice; Zamparo Valentino, Zamparo Pietro, Gott Daniele, Melchior Osvaldo, Calice Girolamo, Grassi Vincenzo, Fiorito Michele.

Comune di Dignano

Pirona Giuseppe, Clemente Giuseppe, Bisaro Giuseppe, Mezzolo Gio. Domenico, Comisatti Giacomo, Miano Gio. Batt., Miano Angelo, Bisaro Giovanni, Bertolissio Giuseppe, Comisatti Giovanni, Pirona Giacomo, Orlando Valentino, Cimolino Michele, Bertolissio Pietro. Peressini Giacomo.

Comune di Fagagna

Asquini Co. Vincenzo, Picco Giorgio, Burello Domenico, Dolso Giuseppe, De Cecco dott. Leonardo, Burello Giulio, Buttazzoni Paolo, Ciani Francesco, Madrisio nob. Giuseppe, Di Fant Gio. Maria, Pugnale Paolo, Zoratto Domenico, Del Negro Antonio, Cloza Giuseppe. Burello Pietro, Ciani Domenico, Nigris Luigi, Formentini Pietro, Toffoli Fortunato, Pittiani Francesco.

(continua)

p. 3

N. 8130.

EDITTO

Dalla R. Pretura di Aviano si porta a pubblica notizia che il giorno 29 maggio 1865 moriva intestata in Montereale Tommaso Rizzardi quondam Leonardo, lasciando una tenue sostanza stabile posta in Montereale di pert. 05 di rend. 6.00.

Essendo ignoto al giudizio ove dimori la di lui figlia Giovanna Rizzardi moglie a Francesco Gelich, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lei deputato dott. Antonio Puppa di qui.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo e per tre volte sia inserito nel Giornale di Udine, emessa perciò analoga nota.

Dalla R. Pretura Aviano, 3 ottobre 1866.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, *via Principe Tomaso, N. 12, Torino.*

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi o tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione *senza alcun reggime, nè astensione particolare di vitto*, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro *Farmaco anticolerico*, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

—

Balsamo virile d'Hyslchr

Coll' uso di questo *Balsamo* sommamente danco, stimolante ed appetitivo, senza alcune tonino; la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l' efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (*Con vaglia postale franco si spedisce*).

Ad ogni *flacon* va unita la 4.a edizione dell' opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un' Istituto - Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll' assistenza di due maestri per tutti i rami d' insegnamento.

Nell' atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto - Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento.

Augusta Ovio Turrini.

SULLE COSE PRESENTI

—

DIALOGO

FRA IL PADRONE ED IL FITTAIUOLO

del dott. Giandomenico Ciconi.

Vendesi nella Libreria Nicola in Piazza Vittorio Emanuele per it. C. 30.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre Chimico Ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Milano, *Molinari*, Corso Vittorio Emanuele, N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo Italiane Lire **8. 50.**

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . . it.L.	2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull' ordinamento Giudiziario ecc. »	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti . . . . »	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione »	-.60
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della Guardia Nazionale . . . . »	1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretarj comunali, elettori, ecc. . . . . »	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d' Ingegno . . . . »	2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull' asse ecclesiastico . »	-.50
Codice della Sicurezza Pubblica . »	1.50
Istruzioni pei pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . »	-.60
Legge per unificazione dell' Imposta sui fabbricati . . . . »	-.60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro. . . . . . . »	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell' avv. T. Vatri »	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l' esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l' ordinamento Giudiziario. Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . . . »	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l' Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni »	1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . »	1.—
Molli: Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . »	2.50

AVVISO

Lo Studio Fotografico

de CASTRO e FIGLIA

da Borgo S. Cristoforo è trasportato nella Strada dei Gorghi N. 2012 D.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.